

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

10 Euro
ISSN 2281-3292
#129 - 04/2023

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

EXTRA LARGE

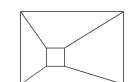
Chefredakteur Direttore responsabile: Alberto Winterle
Redaktion Redazione: Barbara Breda, Carlo Calderan,
Francesco Flaim, Simona Galateo, Elena Mezzanotte,
Alessandro Perucatti, Marco Santoni, Martino Stelzer,
Matteo Torresi, Cristina Vignocchi, Lorenzo Weber,
Emil Wörndle, Alexander Zoeggeler

Art Direction, Design: Studio Mut. Martin Kerschbaumer,
Thomas Kronbichler, Costanza de Luca. studiomut.com
Cover: Studio Mut
Layout: Andrea Marsoner, turrisbabel@arch.bz.it
Druck Stampa: Longo AG, Bozen Bolzano, longo.media

Eine Publikation der Architektur Stiftung Südtirol
Una pubblicazione della Fondazione Architettura Alto Adige
Sparkassenstraße 15, Bozen
Via Cassa di Risparmio 15, Bolzano
Chefsekretärin Assistente di Direzione: Marilene Angeli
+39 0471 30 17 51
fondazione@arch.bz.it stiftung@arch.bz.it
turrisbabel.it

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen Autoren verantwortlich.
Per testi, disegni e fotografie sono responsabili gli autori.
Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97 vom/del 9.12.1997
Spedizione in A.P. / D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46),
art. 1, comma 1, DCB Bolzano Iscrizione al ROC nr. 25497

Eine Publikation der
Una pubblicazione della



Architekturstiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige

Wir danken für die Unterstützung
Ringraziamo per il sostegno



Ordine
degli Architetti
Kammer
der Architekten
Planificatori
Paisaggisti
Conservatori
Provincia di Bolzano
Raumplaner
Landschaftsplaner
Dienstleistungs
Provinz Bozen



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL
Abteilung Natur,
Landschaft und
Raumentwicklung



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE
Ripartizione Natura,
paesaggio e sviluppo
del territorio



SCHWEIGKOFLER
BAUFIRMA SEIT 1975

Hauptsponsor
Sponsor principale

24

Editoriale Editorial
Alberto Winterle

31

Giano Bifronte: Bressanone
e la sua doppia identità
Parco sportivo e ricreativo
Bressanone Millan
Der Doppelgesichtige Janus:
Brixens zwei Identitäten
Wettbewerb Sport- und Freizeitpark
Brixen Milland
Matteo Scagnol

57

Konzepte für die zukünftige
Nutzung der Rastwiesen
in St. Michael Eppan
Concetti per il futuro utilizzo
dei Prati del Riposo
a San Michele Appiano
Susanne Waiz

60

Pionierfelder
Aree Pionieristiche
Michael Obrist, Peter Zoderer
Feld72



99

81

BASIS Vinschgau Venosta
Un esempio virtuoso di recupero
del patrimonio storico esistente
Ein vorbildliches Beispiel der
Wiedergewinnung von historischer
Bausubstanz
Simona Galateo

99

Südtiroler Siedlungen
in Tirol – neu interpretiert
Reinterpretazione delle Südtiroler
Siedlungen in Tirol
Silvia Boday

Extra Large, la misura della città

Editoriale di Alberto Winterle

«ARCHITECTURE IS A HAZARDOUS MIXTURE OF OMNIPOTENCE AND IMPOTENCE»

Siamo abituati ad osservare e fruire le opere di architettura indipendentemente dalla loro dimensione. La qualità che con passione e curiosità ricerchiamo, può essere espressa in un piccolo oggetto così come in un manufatto di notevole grandezza. Come professionisti ci troviamo nelle condizioni di confrontarci, alternativamente o anche allo stesso tempo, con la misura urbana e con quella dell'oggetto di arredo. «Dal cucchiaino alla città», la celebre espressione creata da Ernesto Nathan Rogers riassume infatti con efficacia l'approccio degli architetti, capaci di attraversare con disinvoltura le scale del progetto per rispondere ai diversi compiti professionali.

Riferendosi però ai nostri territori, possiamo rilevare che spesso la misura dei progetti che ottengono maggiori riconoscimenti è relativamente limitata, coinvolge l'edificio e il suo immediato contesto. Il motivo sta forse nel fatto che è proprio la scala minore – parlo anche a titolo personale – la dimensione più confortevole, dove riusciamo ad avere la capacità di assicurare il controllo di un progetto in tutte le sue parti, ed anche la possibilità di seguire la sua corretta esecuzione. Ma, oltre a ciò, che potrebbe sembrare un limite, vi è anche il fatto che effettivamente le occasioni progettuali riguardano molte volte edifici, pubblici e privati, di dimensioni relative, mentre sono molto più rari i casi in cui l'ambito si confronta realmente con la scala urbana. Diverso è invece il nostro coinvolgimento nella definizione degli strumenti di programmazione urbanistica, dove però le scelte progettuali sono finalizzate a determinare le linee generali di sviluppo, senza la possibilità di seguire le successive fasi di approfondimento e attuazione dei progetti.

Oltre ad offrire un prezioso contributo attraverso le proprie riflessioni sulle trasformazioni della città contemporanea, dare senso e forma ad un intero comparto urbano, ad una parte di città, mette in campo la particolare responsabilità dell'architetto nel condizionare gli usi dello spazio fisico e psicologico di un luogo. La possibilità di definire un progetto alla scala extra-large costituisce

una rara opportunità di modificare le città, di «plasmare il mondo», con la consapevolezza di poter essere determinanti nell'immaginare gli spazi del futuro e nell'interpretare quelli del passato. Credo sia proprio questo il contesto dimensionale dove quel labile confine tra onnipotenza e impotenza citato da Rem Koolhaas nell'apertura del libro *S,M,L,XL* assume il suo senso. Questo è ciò che esprime la dimensione urbana: indipendentemente dalla bontà del progetto, la vita di un luogo può modificarsi e trasformarsi nel tempo. Per questo siamo costretti a mantenerci in quel limite dove il tentativo di controllo (o a volte anche l'incapacità di controllo) degli effetti che i nostri progetti di disegno della città provocano deve tenere conto dell'imprevedibile, ovvero della capacità dei cittadini di fare propri gli spazi e i luoghi inventandone utilizzi che possono anche non corrispondere a ciò che abbiamo immaginato e previsto.

Per riflettere sugli effetti del nostro operato alla scala urbana, abbiamo con questo numero posto l'attenzione su alcuni importanti progetti di scala extra-large, XL, mettendo a confronto quattro diverse esperienze: due risultati di concorsi da poco resi noti, un fertile riutilizzo di una struttura esistente ed un progetto in fase di esecuzione. Siamo ritornati a Bressanone, dopo il numero monografico 126 dedicato alla città, per riprendere il discorso e aggiungere un tassello mancante nei temi inerenti le future trasformazioni urbane. Il progetto del nuovo parco sportivo, risultato del recente concorso, coinvolge una rilevante area di interesse pubblico che contribuisce a definire il limite sud della città. Le funzioni attualmente ospitate ai margini del tessuto storico risultano sottodimensionate e non più compatibili con il centro abitato, da qui la necessità di individuare una nuova area con generose dimensioni, capace di diventare un'ampia valvola di sfogo per i cittadini. Posta lungo il fiume Isarco la nuova zona sportiva spostata e modifica i flussi, e fornisce un luogo che si misura con le proporzioni delle altre grandi funzioni insediate a Bressanone. Allo stesso tempo il progetto permette di

completare la zona Priel con un prezioso spazio parcheggio per il centro storico, fornendo un basamento ed un contesto più congruo alla scuola di musica, e alla palestra di roccia che così possono ancorarsi saldamente al terreno.

Ad Appiano lo studio Feld72 propone un progetto, anche in questo caso vincitore di un concorso, di riconfigurazione dell'area «Rastwiesen». Uno spazio agricolo che negli anni Trenta venne espropriato per la realizzazione della caserma Mercanti, ma che ora, dopo l'abbandono delle strutture militari può ritornare alla popolazione. Si tratta di una sorta di risarcimento fisico e funzionale di un luogo. Un tema importante e ricorrente che riguarda molte altre situazioni simili in cui la dismissione dell'ingente patrimonio militare appartenente allo Stato, offre strutture e aree di grandi entità che passano nelle mani dell'amministrazione provinciale o anche dei singoli comuni. Il trasferimento di competenza diventa occasione progettuale per ripensare il senso di un luogo la cui memoria e dimensione assume un determinante ruolo sociale e politico.

Rimanendo nell'ambito della dismissione delle caserme militari dei primi anni del Novecento, siamo andati in val Venosta per capire come è possibile invertire la «normale» prassi di rigenerazione di un luogo, cercando in questo caso di evitare la demolizione e ricostruzione delle strutture abbandonate; quindi, senza cancellare le tracce di un periodo che in Alto Adige costituisce una ferita ancora aperta. L'esperienza di Silandro evidenzia come un'iniziativa partita dal basso, da possibili concrete necessità che un gruppo di pochi pionieri ha saputo portare alla luce, può ridare senso e nuovo significato alla caserma Druso. Il concetto che sta alla base della rigenerazione fisica e sociale permette di attivare il riutilizzo delle strutture esistenti lavorando con ciò che c'è, per generare nuova vita attraverso funzioni che si possono insediare anche adattandosi alle rigide forme delle caserme. Forse è anche questo il modo per cancellare un passato senza doverlo negare e nascondere. La dimensione stessa dell'areale, se

S,M,L,XL – Office for Metropolitan Architecture, Rem Koolhaas and Bruce Mau
The Monacelli Press, New York 1995 010 Publishers, Rotterdam 1995

rapportata al centro abitato, risulta in evidente contrapposizione e costituisce una particolare eccezione.

Una sorta di città nella città, o meglio un Paese nel paese. Ma questa seconda realtà fisica, che è stata per decenni ovviamente impenetrabile per motivi militari, ora si apre alla popolazione e si offre ai più diversi usi. Una fertile porosità che apre nuovi orizzonti creativi, che speriamo riesca a superare i tentativi di cambiare forma a tale luogo demolendone le fondamenta.

Infine, lavorando ancora sulla memoria di un periodo storico drammatico, la rigenerazione della Südtiroler Siedlungen, nella zona Pradler Saggen di Innsbruck, diventa occasione per ripercorrere una storia particolare che riguarda i nostri territori di confine. La storia di molte famiglie che si sono trovate di fronte all'obbligo di scegliere se rimanere nel Sudtirolo, diventato ormai un altro Paese, o partire per raggiungere una «Neue Heimat», una nuova patria in territorio austriaco o germanico. Per questa popolazione di «nuovi migranti» sono stati costruiti interi quartieri definendo ambiti urbani dove la forma fisica dei luoghi si regge in un labile equilibrio tra integrazione e ghettizzazione. Riprogettare questi quartieri, sostituendo alcune strutture e densificando il tessuto urbano con l'introduzione di alcune torri permette di lavorare sulla vivibilità delle residenze e dello spazio che si frappone tra esse, con l'obiettivo di migliorare la condizione di chi quei luoghi li abita.

Questi quattro esempi ci mostrano che ripensare la struttura fisica dello spazio urbano assume una valenza particolare in un territorio dove il significato dei luoghi è strettamente legato alla memoria collettiva, alle vicende storiche e politiche, dove la dimensione dello spazio si può dilatare, i confini si possono spostare, le persone possono migrare, ma è proprio la forma fisica dell'architettura una delle poche cose ferme e certe anche se può continuare a generare una nuova visione.

Extra Large, der urbane Maßstab

Editorial von Alberto Winterle

»ARCHITEKTUR IST EINE FESSELNDE MISCHUNG AUS ALLMACHT UND OHNMACHT«

Wir sind es gewohnt, Architektur unabhängig von ihrer Größe zu betrachten und zu nutzen. Die Qualität, nach der wir mit Leidenschaft und Neugierde suchen, können wir in einem kleinen Gegenstand, aber auch in einem großen Gebäude erkennen. Als Architektinnen und Architekten müssen wir uns oft gleichzeitig mit der Ebene der Stadt und der des Einrichtungsgegenstandes auseinandersetzen. »Vom Löffel bis zur Stadt«, mit diesem berühmten gewordenen Ausdruck bezog sich Ernesto Nathan Rogers auf die Fähigkeit, bei der architektonischen Arbeit problemlos zwischen den verschiedenen Größenordnungen eines Projekts hin- und herzuwechseln.

In Südtirol sind Projekte, die große Anerkennung erfahren, häufig recht überschaubar. Sie umfassen üblicherweise ein Gebäude und dessen unmittelbares Umfeld. Aus eigener Erfahrung kann ich sagen: Das hängt wohl damit zusammen, dass Projekte auf einer kleineren Skala oft leichter zu handhaben sind, weil man sie besser kontrollieren und die korrekte Umsetzung überwachen kann. Außerdem betreffen die meisten Planungsvorhaben öffentliche oder private Gebäude, die nicht allzu groß sind. Viel seltener bietet sich die Gelegenheit, auf der urbanistischen Ebene zu arbeiten. Und wieder anders ist es, wenn Architektinnen und Architekten in die Stadtplanung einbezogen werden, wo die Entscheidungen die allgemeine Entwicklung bestimmen, allerdings ohne die Möglichkeit, die darauffolgenden Phasen der Vertiefung und Umsetzung zu begleiten.

Einem gesamten Stadtteil Sinn und Form zu verleihen, bedeutet nicht nur, durch die eigenen Überlegungen zu den Veränderungen in unseren Städten einen wertvollen Beitrag zu leisten. Es ist eine Aufgabe, in der die besondere Verantwortung der Architektur zum Vorschein kommt, wenn sie die – physische und mentale – Raumnutzung bestimmt. Die Möglichkeit, ein groß angelegtes Projekt zu entwickeln, ist eine einmalige Gelegenheit, um eine Stadt zu verändern, um »die Welt zu gestalten«, im Bewusstsein, dass man den Raum der Zukunft entwirft

und jenen der Vergangenheit interpretiert. Ich denke, dass die verschwommene Grenze zwischen Allmacht und Ohnmacht, von der Rem Koolhaas zu Beginn des Buches *S,M,L,XL* spricht, in dieser Größenordnung relevant wird. Es ist ein zentrales Thema, wenn es um Städte geht: Unabhängig von der Qualität des Projekts kann sich das Leben an einem Ort im Laufe der Zeit verändern. Daher müssen wir stets berücksichtigen, dass wir die Auswirkungen unserer Projekte auf die Stadt nicht vollkommen kontrollieren können. Sie können auch auf das Unvorhersehbare treffen – damit ist die Fähigkeit der Bevölkerung gemeint, sich den Raum und die Orte zu eigen zu machen und sie dabei auf eine Art zu nutzen, die wir selbst nicht vorgesehen hatten.

Um uns mit den Auswirkungen unserer Tätigkeit auf städtischer Ebene zu beschäftigen, konzentrieren wir uns in dieser Ausgabe auf einige wichtige Projekte der Größenordnung »extra large« – XL. Dafür vergleichen wir vier verschiedene Fälle, drei davon in Süd- und einer in Nordtirol. Bei zwei davon handelt es sich um die Ergebnisse von kürzlich abgeschlossenen Planungswettbewerben; ein Projekt betrifft die Neuverwendung einer existierenden Struktur und ein weiteres befindet sich in der Umsetzungsphase.

Wir haben – wie in der Ausgabe 126 – die Stadt Brixen unter die Lupe genommen, um das Thema wiederaufzunehmen und ein Element hinzuzufügen, das in der Diskussion über die zukünftigen Veränderungen in der Stadt fehlt. Das Projekt für den neuen Sport- und Freizeitpark, das im Rahmen eines Planungswettbewerbs entstand, umfasst eine große öffentliche Fläche, die die südliche Grenze der Stadt bildet. Die Sportanlagen am Rande des historischen Stadtzentrums sind zu klein geworden. Daher musste ein größeres Areal gefunden werden, das zur Erholungsfläche für die Bevölkerung werden kann. Die neue Sportzone längs des Eisacks verschiebt und verändert die Bewegungsströme der Menschen in der Stadt und ist von den Proportionen her angemessen für die

Stadt Brixen, die bereits andere wichtige Einrichtungen beherbergt. Gleichzeitig ermöglicht das Projekt die Fertigstellung der Zone Priel mit einem wichtigen Parkplatz für das Stadtzentrum. So entstehen ein Unterbau und ein angemessenes Umfeld für die Musikschule und die Kletterhalle, die sich noch besser in die Umgebung einfügen. Das Studio Feld72 arbeitete für einen anderen Wettbewerb ein Projekt zur Umgestaltung der Rastwiesen in Eppan aus. Diese landwirtschaftliche Fläche wurde in den Dreißigerjahren für den Bau der Kaserne Mercanti enteignet. Nun, da die militärische Einrichtung ausgedient hat, geht sie wieder an die Bevölkerung über. Es ist eine Art physische und funktionelle Entschädigung für diesen Ort. Ein wiederkehrendes Thema, das viele militärische Anlagen in Staatsbesitz nach ihrer Auflassung betrifft. Gebäude oder große Freiflächen gehen an die Landesverwaltung oder an die Gemeinden über. Die Übergabe wird zur Chance, um die Bedeutung eines Ortes zu reflektieren, dessen Geschichte und Größe eine bedeutende Rolle für Politik und Gesellschaft spielen. Es gibt noch ein weiteres Projekt, das mit der Auflassung von Kasernen des beginnenden 20. Jahrhunderts zu tun hat: Wir waren im Vinschgau zu Besuch und haben erfahren, wie man den »üblichen« Prozess der Sanierung einer Einrichtung verändern kann, indem man den Abriss und Neubau umgeht. So verhindert man, dass die Spuren einer – für Südtirol immer noch schmerzhaften – Epoche gelöscht werden.

Das Projekt in Schlanders zeigt, wie eine Initiative von Bürgerinnen und Bürgern der Drusus-Kaserne eine neue Bedeutung zu verleihen imstande war. Dies wurde durch die Arbeit einer wegbereitenden Gruppe möglich, die auf konkrete Bedürfnisse der Bevölkerung aufmerksam gemacht hat. Das Konzept, das der Sanierung und sozialen Neuausrichtung zugrunde liegt, ermöglicht es, die existierenden Strukturen neu zu nutzen. Indem man mit dem arbeitet, was vorhanden ist, belebt man den Ort neu durch Verwendungszwecke, die sich auch mit dem

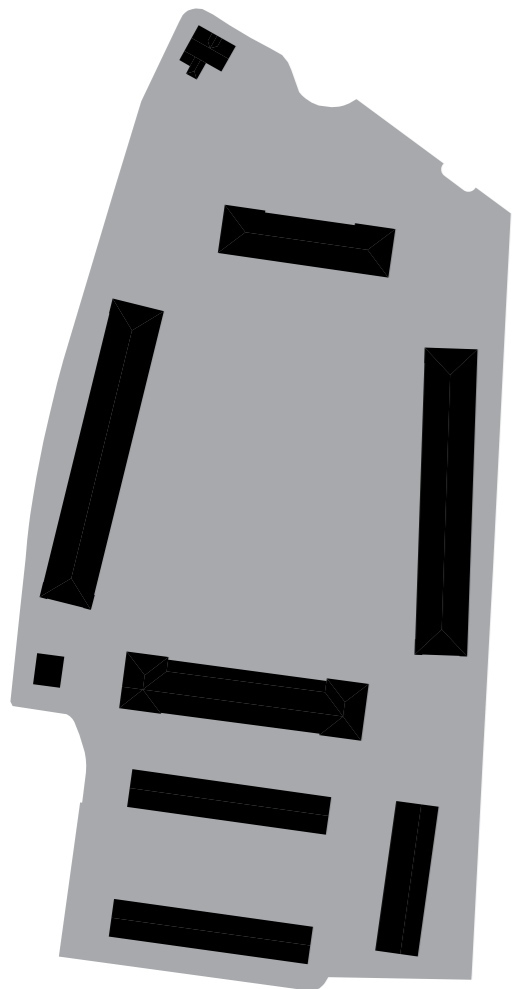
S,M,L,XL – Office for Metropolitan Architecture, Rem Koolhaas and Bruce Mau
The Monacelli Press, New York 1995 010 Publishers, Rotterdam 1995

strengen Aufbau der Kaserne vereinen lassen. Auch das kann eine Lösung sein, um die Vergangenheit zu beenden, ohne sie zu leugnen oder zu verstecken. Die Größe der Fläche steht klar im Kontrast zu jener der Ortschaft Schlanders und stellt eine Ausnahme dar. Die Kaserne ist wie eine Stadt in der Stadt, oder besser gesagt: ein Dorf im Dorf. Doch dieses Areal, das jahrzehntelang unzugänglich war, öffnet sich nun für die Bevölkerung und steht für ganz unterschiedliche Tätigkeiten zur Verfügung. Diese vielversprechende, offene Haltung eröffnet neue kreative Horizonte. Hoffentlich trägt sie dazu bei, den Abriss der bestehenden Gebäude zu verhindern.

Auch die Neugestaltung der Südtiroler Siedlungen in der Zone Pradler Saggen in Innsbruck ist eine Chance, um noch einmal auf eine besonders dramatische Epoche unserer Grenzgebiete einzugehen: Es ist die Geschichte vieler Familien, die entscheiden mussten, ob sie in Südtirol, das an Italien übergegangen war, bleiben oder aber in Österreich oder Deutschland eine »neue Heimat« finden wollten. Für diese »neuen Migranten« wurden ganze Stadtviertel gebaut, die in der Ästhetik der Formen zwischen Integration und Ghettobildung schwanken. Um diese Viertel zu sanieren, wurden einige Gebäude durch Neubauten ersetzt und der Wohnraum verdichtet. Dazu wurden auch Wohntürme errichtet, um die Lebensqualität in den Wohnungen und den Räume dazwischen zu erhöhen. Diese vier Architekturbeispiele zeigen, dass es sehr wichtig ist, das physische Gefüge der Stadt zu überdenken. Dies gilt insbesondere in einer Gegend, wo die Bedeutung der Orte noch eng mit dem kollektiven Gedächtnis und den historischen und politischen Ereignissen zusammenhängt; wo man die Dimension des Raumes erweitern und Grenzen verschieben kann, wo Menschen sich bewegen. Die physische Form der Architektur bildet in dieser Entwicklung eine der wenigen sicheren Konstanten, wobei sie stets neue Visionen ermöglicht.

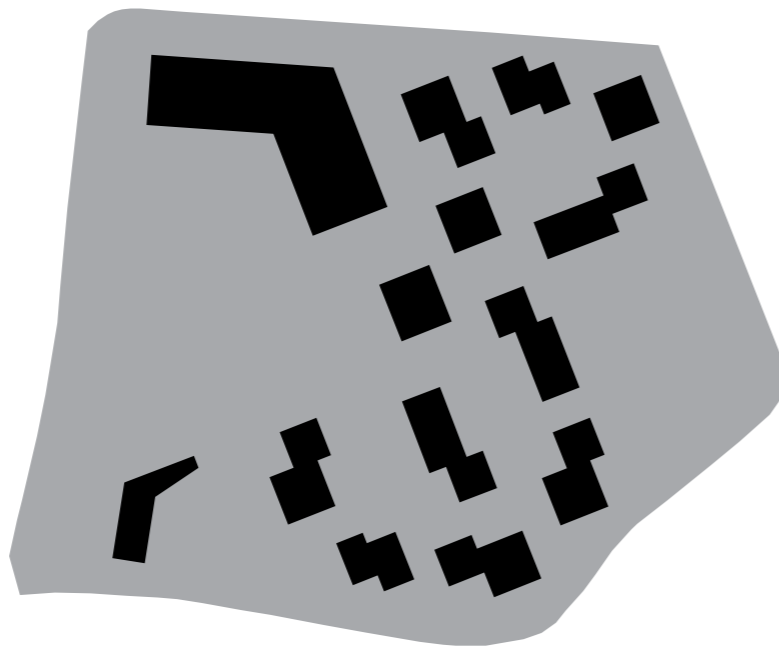
**BASIS VINSCHGAU VENOSTA
SCHLANDERS SILANDRO**

40.024 m²



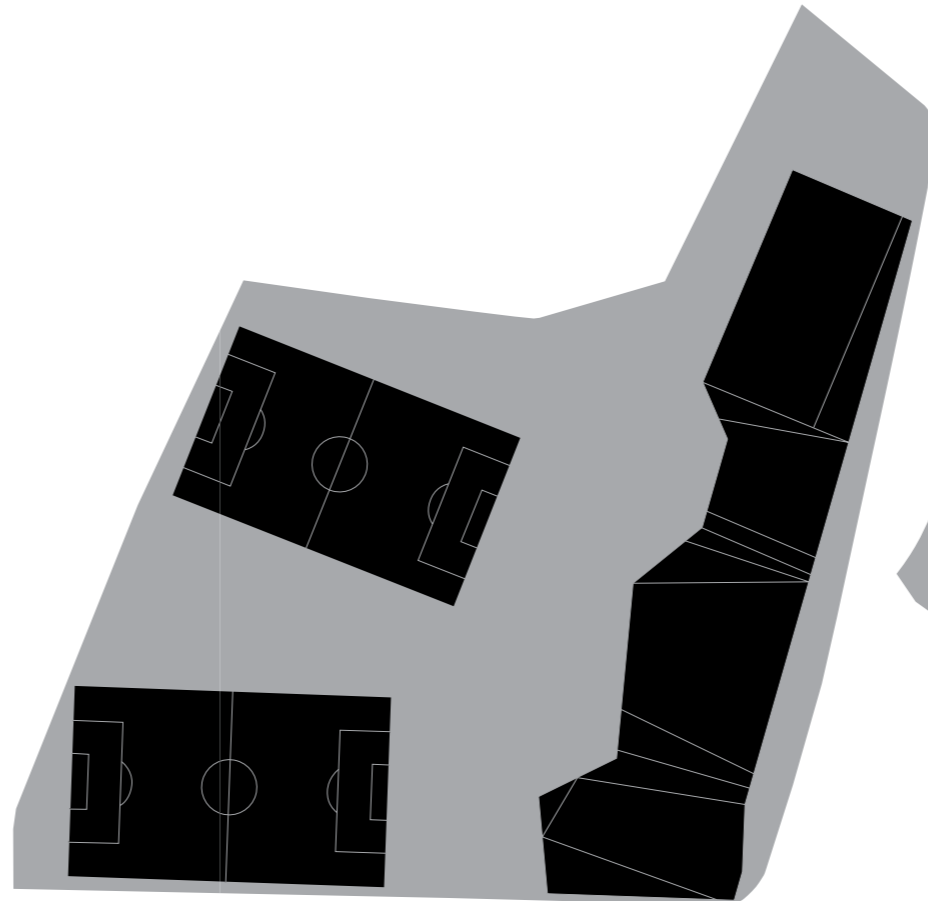
**NUTZUNG DER RASTWIESEN
ST. MICHAEL, EPPAN
PRATI DEL RIPOSO
SAN MICHELE, APPIANO**

45.669 m²



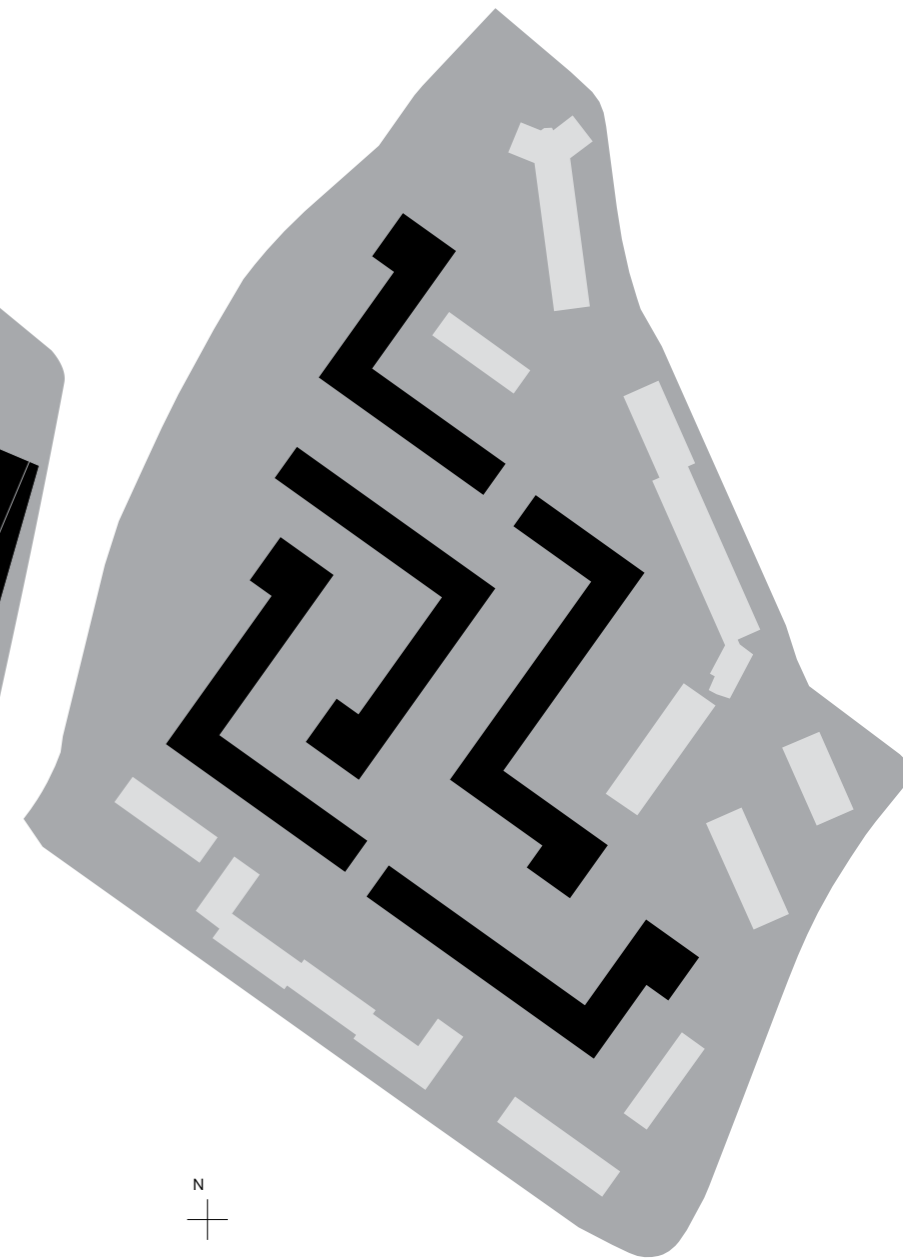
**SPORT- UND FREIZEITPARK
BRIXEN MILLAND
PARCO SPORTIVO E RICREATIVO
BRESSANONE MILLAN**

53.696 m²



**SÜDTIROLER SIEDLUNGEN
INNSBRUCK, TIROL TIROLO**

63.242 m²



SEI EGOSMART.

Henry ist **EGOdancing**. Musik ist seine Leidenschaft. Wenn er nach einem langen Aufnahmetag nach Hause kommt, spielt er die Demos noch einmal ab und schaltet alle Lichter im Wohnzimmer aus, um sich besser konzentrieren zu können.



Der EGO SMART Rahmen ist intelligent, vielseitig und vernetzt. Die Textmeldungen laufen über das Display, während die Icons ihre Form ändern und die verschiedenen Befehle anzeigen. Die Ränder leuchten mit einem farbigen Lichtband: jede Farbe hat eine andere Bedeutung. Es war noch nie so smart, die Funktionen Ihres Hauses im Auge zu behalten.

gewiss.com

vertrieben von

SELECTRA

GEWISS

LIGHT UP THE FUTURE